



HAL
open science

L'archivio elettronico dello Stato Civile Napoleonico in Piemonte: una risorsa per una migliore comprensione della storia locale

Amelia Carolina Sparavigna, Lidia Dastrù

► To cite this version:

Amelia Carolina Sparavigna, Lidia Dastrù. L'archivio elettronico dello Stato Civile Napoleonico in Piemonte: una risorsa per una migliore comprensione della storia locale. 2017. hal-01577012

HAL Id: hal-01577012

<https://hal.science/hal-01577012>

Preprint submitted on 24 Aug 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

L'archivio elettronico dello Stato Civile Napoleonico in Piemonte: una risorsa per una migliore comprensione della storia locale

Amelia Carolina Sparavigna¹ e Lidia Dastrù²

¹ Politecnico di Torino, Torino, Italy

² Ricercatrice indipendente, Torino, Italy

Lo studio della storia locale è spesso motivato dall'interesse personale dei ricercatori per una miglior comprensione del loro luogo d'origine o del posto in cui si vive. La conoscenza delle tradizioni e l'accesso facilitato ad archivi comunali ed ecclesiastici, oppure ad archivi privati, permette infatti a questi studiosi di svolgere un lavoro di ricerca approfondito e specifico degli avvenimenti locali. Una piccola parte di questi archivi è ora stata digitalizzata ed è disponibile su alcuni siti web, rendendo più agevole il lavoro di ricerca dei dati. Può capitare così che con l'analisi di questi archivi elettronici si evidenzino legami tra la storia locale e gli avvenimenti della storia generale, ossia della storia che ha coinvolto grandi aree geografiche. E' proprio questo il caso che verrà presentato nell'articolo. Partendo da una ricerca su archivi elettronici dell'origine del cognome di una delle autrici, siamo arrivate a poter descrivere alcuni aspetti del lavoro degli uffici dei comuni della Valle Po nel periodo Napoleonico. Le località più specificamente analizzate sono Sanfront e Rifreddo. L'archivio elettronico usato per questo lavoro è quello dello Stato Civile Napoleonico, che si trova presso l'Archivio di Stato di Cuneo, disponibile grazie al Sistema Archivistico Nazionale.

Introduzione

Per storia locale si può intendere la storia che ha un ambito più ristretto della storia generale, quella storia che riguarda grandi aree geografiche o addirittura raggiunge l'ambito globale. Come però notato in [1], l'aggettivo "locale" può risultare ambiguo, mancando in Italia una vera e propria scuola o tradizione riguardante appunto questo tipo di storia. Così, la storia locale può diventare, in una certa accezione, il contenitore di "piccole storie" o di storie più legate alla vita comune ed alle tradizioni locali, oppure, in opposta accezione, l'occasione di riscontro in luoghi ed ambienti determinati di problemi di carattere generale [2]. Questo duplice approccio alla storia locale è forse anche motivato dal fatto che essa può essere oggetto di ricerca e di studio sia da parte di studiosi legati ad accademie che da parte di studiosi indipendenti, in ricerche motivate anche dall'interesse personale per la miglior comprensione del luogo d'origine o del posto in cui si vive. In questo caso, sia la conoscenza della tradizione locale che l'accesso facilitato ad archivi comunali ed ecclesiastici, o ad archivi privati, permette ai ricercatori di svolgere uno studio approfondito e specifico degli avvenimenti locali. Una parte di questi archivi è ora stata digitalizzata ed è disponibile elettronicamente su alcuni siti web, rendendo più agevole ancora il lavoro di ricerca dei dati.

Come appunto osservato in [2], può capitare che con l'analisi della storia locale si possano evidenziare i legami con avvenimenti della storia generale, ossia della grande storia fatta da persone che hanno legato il loro nome ad avvenimenti che hanno coinvolto grandi aree o addirittura tutta l'Europa. E' proprio questo il caso che verrà presentato nell'articolo, che coinvolgerà il periodo Napoleonico.

Il luogo geografico è la Valle Po, in particolare due paesi vicini, Sanfront e Rifreddo. La storia locale è legata ai nomi dei sindaci ed al loro lavoro nell'ufficio per lo Stato Civile e l'aspetto generale che si evidenzierà è il fatto che questi comuni della Valle Po ed il Piemonte tutto erano allora una parte della Francia ed erano soggetti alle regole del Codice Napoleonico. Questi comuni erano, per la prima volta, parte di un grande stato nazionale e centralizzato, la Francia.

Prima di affrontare questo studio, che è nato dalla ricerca in archivi elettronici dell'origine del cognome di una delle autrici, vogliamo solo ricordare che Rifreddo è già stato oggetto di studio di storia locale legata alla storia generale. La storia locale è quella del Monastero Cistercense femminile di Santa Maria della Stella a Rifreddo. La storia di questo Monastero è stata proprio la storia locale di un movimento più ampio, quello del monachesimo femminile cistercense che ha riguardato tutta l'Europa [3-7].

Prima di illustrare i risultati della ricerca su Sanfront e Rifreddo nell'archivio elettronico dello stato civile Napoleonico, parliamo brevemente dell'archivio e del luogo, la Valle Po.

L'archivio dello Stato Civile Napoleonico

Al sito <http://www.antenati.san.beniculturali.it/v/Archivio+di+Stato+di+Cuneo/>, relativo all'Archivio di Stato di Cuneo, del Sistema Archivistico Nazionale, troviamo la documentazione che proviene dal Tribunal de première instance de Saluces (Stato Civile Napoleonico, 1802-1813, in lingua francese). Lo stato civile Napoleonico riguarda 40 Comuni del Saluzzese, appartenenti al Dipartimento della Stura. Al sito si trova anche la documentazione relativa allo stato civile italiano di 33 Comuni del circondario di Mondovì e comprende, in via eccezionale, anche registri parrocchiali di numerosi Comuni relativi agli anni 1853, 1864 e 1865. Vi sono anche alcuni documenti dello stato civile italiano (il lavoro di digitalizzazione non è stato ancora completato). Prima dell'analisi dell'archivio Napoleonico, che sarà limitato nello specifico a due comuni della Valle Po, ricordiamo brevemente la storia della Valle.

La Valle Po

La Valle Po è una valle delle Alpi Cozie in Provincia di Cuneo che sbocca nella Pianura Padana nei pressi di Saluzzo. Anche se la valle non è particolarmente lunga e non ospita grandi centri abitati, ha una sua notorietà per via dell'essere ai piedi del Monviso, una delle vette più conosciute delle Alpi, e per essere la culla del fiume Po, il fiume più lungo d'Italia. Come dice Piero Barale [8], nel suo articolo intitolato "Un Rebus ai Piedi del Monviso", la Valle Po era già frequentata nel Neolitico dai "cercatori della pietra verde", ossia della Giadeite, un materiale litico di elevata durezza che veniva estratto da giacimenti ai piedi del Monviso. Questa pietra verde si è sparsa per tutta l'Europa, anche nelle Isole Britanniche, per essere trasformata in asce ed altri strumenti litici, oggetti di prestigio e simboli di potere [9]. Incisioni rupestri e strutture megalitiche sono altre testimonianze del fatto che il luogo era popolato fin dall'antichità.

Nel primo secolo Avanti Cristo, la Valle Po venne conquistata dai Romani. Crollato l'Impero Romano d'Occidente, il Piemonte passò sotto il controllo di popolazioni germaniche. Prima è dominio di Odoacre, poi viene conquistato dai Burgundi e dagli Ostrogoti. A metà del VI secolo entra sotto il dominio dei Bizantini. Nel 568, all'arrivo dei Longobardi, il Piemonte bizantino passa sotto il loro controllo. Il regno dei Longobardi termina con Carlo Magno. Nell'impero da lui costituito, diviso in marche e contee, il Saluzzese viene a far parte della Contea di Auriate, che si estendeva alle pendici delle Alpi tra Saluzzo e Cuneo. Nel XII secolo, il Saluzzese, con la Valle Po, divenne un marchesato con Manfredo I del Vasto. Nel 1548 il Marchesato di Saluzzo fu annesso alla Francia come parte del Delfinato. Col trattato di Lione del 1601, il Marchesato passò sotto il dominio dei Savoia.

Alla fine del '700, troviamo il Piemonte dei Savoia in guerra con la Francia (1792-1796). La guerra, la miseria, la fame e le vessazioni dei potenti portano alle rivolte del 1797. Quando già una parte del Piemonte era ritornata sotto il controllo del re di Sardegna, una ondata di rivolte scoppia nel Cuneese. Una di queste rivolte vede coinvolta la popolazione della Valle Po (Revello, Sanfront, Gambaasca, e Rifreddo). Un piccolo esercito di "vitun", ossia di montanari, armati anche di quattro cannoni fusi a Paesana, minacciava di assaltare Saluzzo [10]. La repressione fu estremamente dura e durò per diversi mesi. L'arrivo di truppe da Cuneo e l'arresto dei capi degli insorti, tra cui Stefano Roccavilla di Sanfront che venne condannato a morte e fucilato il 23 Agosto del 1797, mise fine ai tumulti [10]. A Stefano Roccavilla, "di distintissima famiglia", non fu perdonato di essersi messo al fianco dei montanari.

Il Piemonte dal 1796 al 1802

Come leggiamo in [11], con l'armistizio di Cherasco (28 Aprile 1796), Vittorio Amedeo III di Savoia dovette cedere alla Francia Nizza e la Savoia e consegnare tutte le fortezze sul suo territorio, che divennero presidi militari francesi. Il re venne mantenuto sul trono fino alla sua morte, avvenuta pochi mesi dopo. Il nuovo re, Carlo Emanuele IV, venne tollerato per poco tempo dal Direttorio. Di fronte al rifiuto del Savoia di un'alleanza contro l'Austria, il 9 Dicembre del 1798 il Direttorio ordinò al generale Joubert di deporre il re che però fece in tempo a darsi alla fuga. Come spiegato in [11], furono creati cinque ministeri (Interni, Giustizia, Finanze, Lavori Pubblici, e Guerra) posti sotto il controllo dell'ambasciatore francese divenuto Commissario civile, e furono introdotte alcune tipiche istituzioni rivoluzionarie, come la Guardia nazionale. Le Intendenze provinciali vennero sostituite da Direzioni finanziarie sotto la sorveglianza di commissari locali. I Savoia intanto si erano rifugiati in Sardegna, aiutati dagli Inglesi, e si rifiutavano di firmare un trattato di pace che avrebbe sancito la fine della loro sovranità sul Piemonte.

Il 2 aprile 1799, alla dichiarazione della guerra con l'Austria, il Direttorio scioglie il governo provvisorio e nomina un Commissario unico con pieni poteri che elimina le amministrazioni provinciali creando quattro dipartimenti, chiamati coi nomi dei fiumi che li attraversano: il Dipartimento dell'Eridano (Torino), il Dipartimento del Sesia (Vercelli), il Dipartimento della Stura (Cuneo), e il Dipartimento del Tanaro (Alessandria). Il 3 maggio 1799, avendo le armate nemiche invaso la regione, il Direttorio proclama lo stato di emergenza. Il 26 maggio 1799, le truppe austro-russe sconfiggono i francesi ed entrarono a Torino e restaurarono la monarchia e l'antico regime. Come i Francesi, anche gli Austriaci si fidavano poco di Carlo Emanuele IV, ed affidarono il comando ad un'amministrazione militare uguale a quella francese preesistente. Nel giugno del 1800, Napoleone Bonaparte ritorna in Italia e, dopo la vittoriosa battaglia di Marengo, il 20 giugno ripristina in buona parte il precedente assetto territoriale repubblicano. Nasce così la repubblica subalpina. Nel 1802 il Piemonte viene annesso alla Francia.

Comuni e Stato Civile della Valle Po nel periodo Napoleonico

Prendiamo allora l'archivio elettronico Napoleonico e vediamo di seguire un po' di storia locale della Valle Po. Si può, per esempio ricavare dagli archivi i nomi dei sindaci che hanno retto i comuni in questo periodo. In effetti, i municipi sono mairie, i sindaci sono maires, e i documenti sono redatti in Francese. Qualche volta capita di trovare un po' di Latino.



Figura 1: Ecco la parte superiore di un atto di nascita redatto dal municipio di Sanfront Nati/1803-1804/1170/004114639_00457.jpg.html . Vediamo che è in carta bollata. Reca a sinistra i nomi del Dipartimento (Stura), dell'arrondissement (Circoscrizione, Saluzzo) e del Municipio, Sanfront. Notate anche "Liberté" ed "Egalité" con cui inizia il testo del certificato.

Ci possiamo chiedere chi era il Maire di Sanfront. Il nome lo troviamo in fondo alle pagine dei certificati, come per esempio in /Nati/1803-1804/1170/004114639_00458.jpg.html (Figura 2). Era Jean Baptiste D'Astrù (Giovanni Battista Dastrù, come si scriverebbe oggi), laureatosi all'Università di Torino nel 1773. Giovanni Battista era proprio di Sanfront, a Sanctofronte, come leggiamo nel suo titolo di studio.

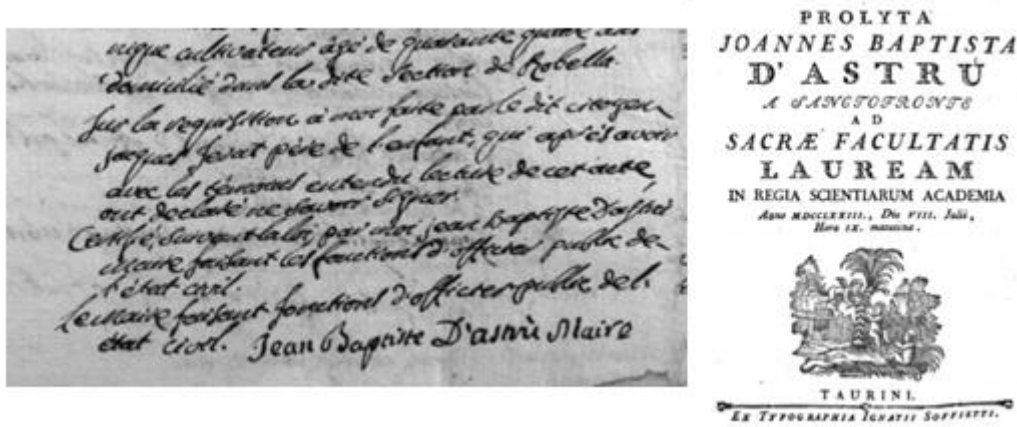


Figura 2: La firma del Maire di Sanfront, Giovanni Battista Dastrù, laureatosi a Torino nel 1773. Il Prolyta è un giurista a cui è stato conferito il titolo dai suoi professori alla fine del corso di studi.

Terenti André	3 Brumaire	26. Brm 1804.
Tribolo Joanne-Alano	23 pluviose	12. fevrièr 1805.
Tornati Joanne-Christiane	26. messidor	15. juillet 1805
Tribolo Christine	25. fructidor	16. Juho. 1805.

etifié, vérifié, et conforme par moi Maire-officier de
 l'état civil de la Commune de Sanfront
 D'Astrù Maire

Figura 3: Le date erano scritte anche secondo il calendario rivoluzionario (con a fianco le date normali).

Il Maire Dastrù compare nei documenti dal 1803 al 1813, ed è quindi stato il Maire del periodo Napoleonico. Per quanto riguarda le date nei documenti dello stato civile, esse sono scritte anche secondo il calendario rivoluzionario (Figura 3). Questo calendario era stato stabilito in Francia per commemorare la fine della monarchia e la nascita della repubblica. La sua epoca, cioè l'inizio del calendario, fu stabilita il 21 settembre 1792, giorno di proclamazione della Repubblica. Venne adottato anche in Italia negli Stati creati da Napoleone e in Belgio.

All'inizio dell'anno seguente, il Maire si recava a Saluzzo al Tribunal de première instance con una copia dei registri dello stato civile dell'anno passato. In conformità all'art.53 del Codice Napoleonico, il cancelliere del tribunale verificava i registri e controfirmava il documento che vediamo in Figura 4. La copia dei registri veniva depositata nella cancelleria del tribunale.

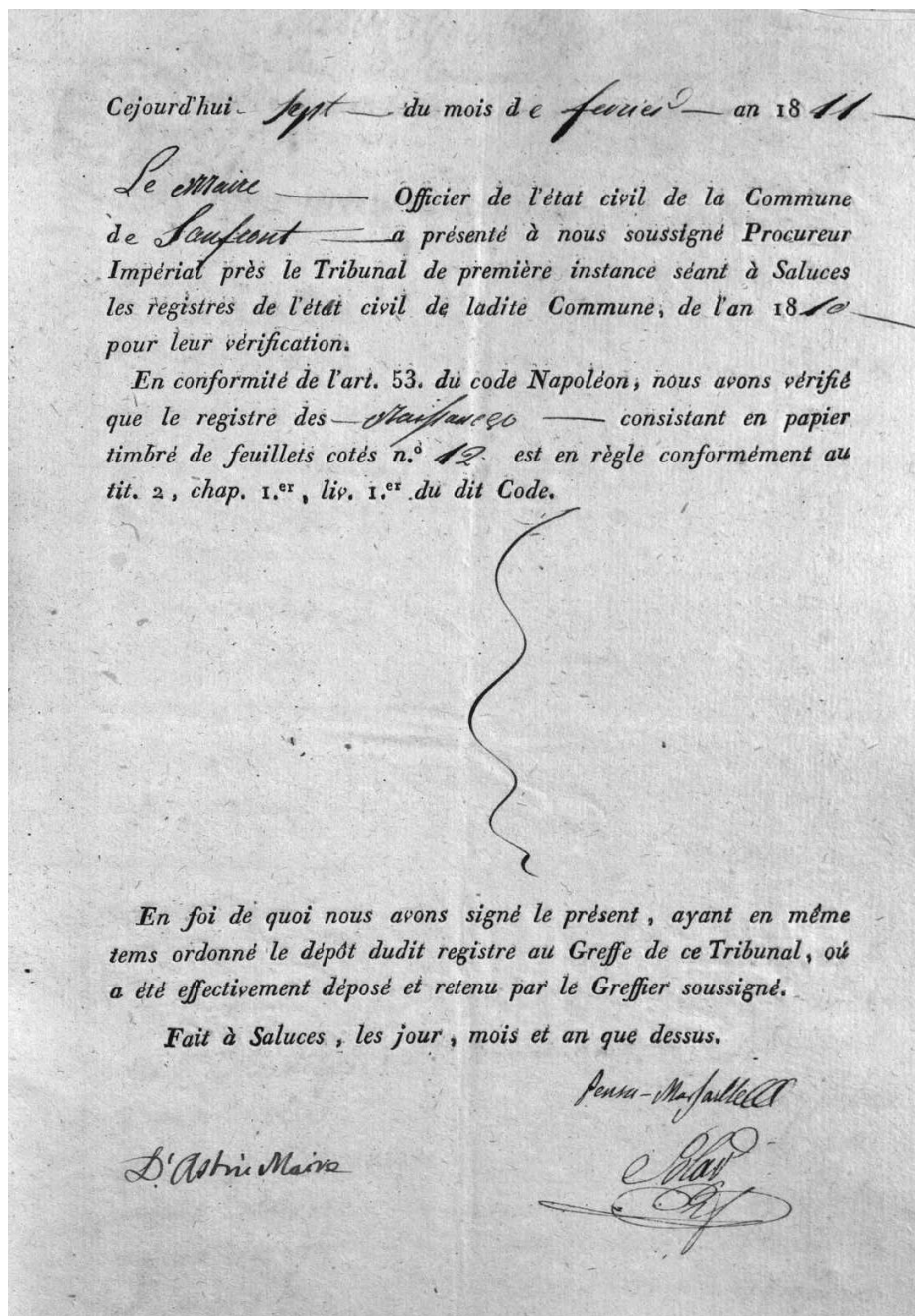


Figura 4: Il cancelliere del tribunale di Saluzzo verifica i registri e ne trattiene una copia presso la cancelleria (registri del 1810 depositati il 7 Febbraio del 1811).

Possiamo ripetere lo stesso approccio per i documenti di Crissolo, per esempio. A Crissolo il Maire era Joseph Perot (1804) che poi si firma in seguito come Joseph Perotto (1813). Capita però che i nomi, essendo scritti in corsivo siano di difficile lettura e quindi è compito delle attuali municipalità di operare una trascrizione di questi documenti per risalire ai nomi di sindaci e segretari, oltre che ovviamente a svolgere uno studio statistico sulla popolazione locale e sui nomi delle famiglie ivi presenti. Questo è anche il motivo per cui ci

limitiamo a portare esempi specifici dai documenti di Sanfront e Rifreddo, perché meglio conosciuti i luoghi ed i nomi delle famiglie locali.

Notiamo, prima di proseguire, che l'archivio dello Stato Civile Napoleonico è un prezioso ritratto che mostra i cognomi delle famiglie presenti nel territorio, anzi presenti nelle specifiche località. Confrontando i cognomi di allora con i cognomi odierni si possono studiare i flussi migratori, quelli interni al territorio italiano e quelli verso l'estero che hanno portato in Francia e poi nelle Americhe.

Vediamo ora chi era il sindaco di Rifreddo. Era Dominique Ferrero, anche lui in carica dal 1802 al 1813, come vediamo dai documenti (vedi Figura 5).

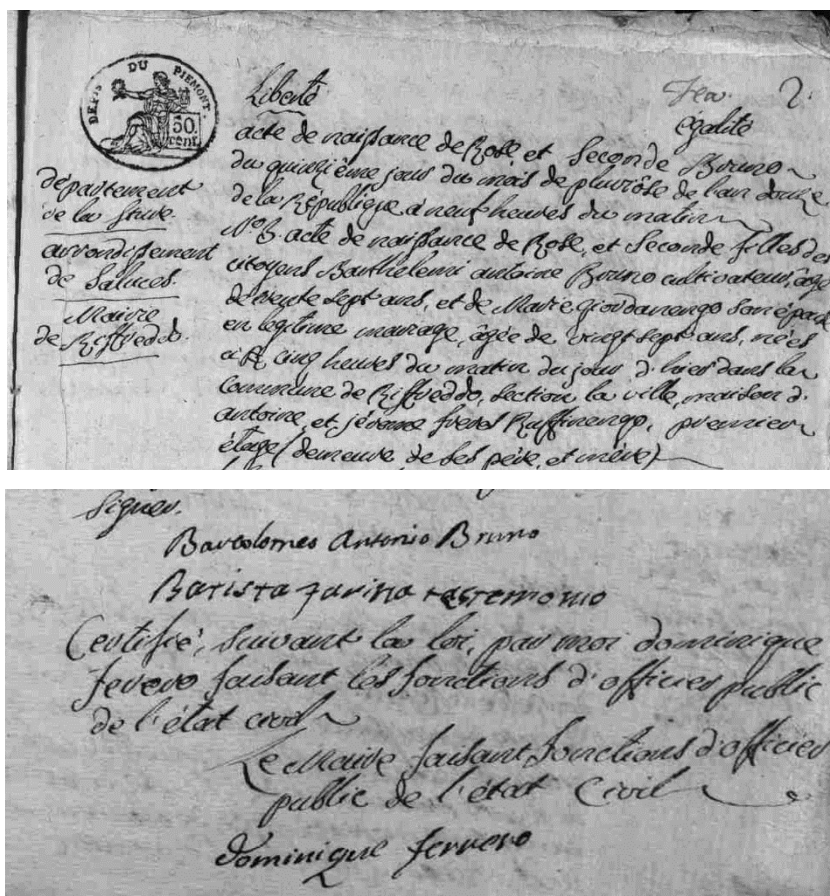


Figura 5: Un atto di nascita del comune di Rifreddo con la firma del sindaco, Dominique Ferrero.

Conclusioni

Questo lavoro è iniziato con una ricerca dell'origine del cognome di una delle autrici. Questa motivazione molto specifica ha però portato a trovare un interessante archivio elettronico, quello dello Stato Civile Napoleonico, che ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche del Piemonte del tempo. Abbiamo visto come era organizzato il territorio e come era regolato il lavoro d'ufficio del Municipio secondo il Codice Napoleonico. Il fatto che questo Codice richiedeva il deposito dei documenti presso la Cancelleria del Tribunale di Saluzzo ci permette di avere oggi un ritratto preciso e veritiero delle famiglie presenti sul territorio. Ogni municipalità ha quindi la possibilità di confrontare i cognomi di allora con i cognomi odierni, e poter così studiare i flussi migratori, quelli interni al territorio italiano che hanno portato alcune persone a spostarsi verso Torino e la pianura, e i flussi esterni che hanno portato verso la Francia e poi verso le Americhe.

References

- [1] Chiapperini, C. (2006). Tra le carte della storia: esperienze laboratoriali di storia locale. Pagina 73,-in Dalla realtà urbana alla ricostruzione di un quadro di civiltà: percorsi di storia locale, a cura di Antonella Lignani ed Eros Lunani. Morlacchi Editore, 2006
- [2] Salvarani, R. (2005). Storia locale e valorizzazione del territorio: dalla ricerca ai progetti, Vita e Pensiero.
- [3] Boyd, C. E. (1943). A Cistercian Nunnery in Mediaeval Italy: The Story of Rifreddo in Saluzzo, 1220-1300, Harvard University Press, 1943
- [4] Boyd, C. E. (1983). Un convento cistercense nell'Italia medievale. La storia di Rifreddo di Saluzzo. L'Artistica Editrice.
- [5] Comba, R. (1999). Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV): atti del Convegno Staffarda-Rifreddo, sabato 18 e domenica 19 maggio 1999. Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 1999
- [6] Le monache Cistercensi. Testo scritto nel monastero cistercense della Certosa di Firenze. <http://www.cistercensi.info/testi/monache.htm>
- [7] Andenna, G. (2001). Dove va la storiografia monastica in Europa?: temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio: atti del convegno internazionale Brescia-Rodengo, 23-25 marzo 2000. Vita e Pensiero, 2001
- [8] Barale, P. (1997). Un rebus ai piedi del Monviso. In Atti del XVII Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia, Como (pp. 22-25). URL: www.brera.unimi.it/sisfa/atti/1997/Barale.pdf
- [9] Sparavigna, A. C. (2016). La pietra verde del Monviso, un materiale pregiato usato nel Neolitico. PHILICA Article number 693.
- [10] Danna, A. (2005). La rivolta dei Vitun, pag.29. Quaderni Padani, XI, 59 (Maggio-Giugno 2005).
- [11] Vv. Aa. (2017). Repubblica Piemontese, Wikipedia, All'indirizzo https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Piemontese